



DIOCESI DI VITTORIO VENETO
MONASTERO INVISIBILE
Centro Diocesano Vocazioni
Seminario Vescovile

CI HA AMATI... di amore eterno!

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – AGOSTO 2026

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:

aumenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:

apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:

aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito e riversa in noi l'abbondanza dei tuoi doni.

Rendici attenti all'ascolto della tua Parola

e disponibili ad accogliere il tuo invito

a pregare il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe.

Vieni, Santo Spirito

e illumina i passi della tua Chiesa in questo nostro tempo.

Rendila ancora capace di amare senza confini e senza misura,
sull'esempio del Signore Gesù che nell'Eucaristia si è fatto dono per tutti.

Vieni, Santo Spirito

e accendi nel cuore dei ragazzi e dei giovani

il desiderio di vivere in pienezza il dono del Battesimo

secondo la specifica vocazione di ciascuno.

Vieni, Santo Spirito e sostieni tutti noi, pellegrini di speranza.

Rin vigorisci la nostra fede, rafforza la nostra carità, ravviva la nostra speranza.

Vieni, Santo Spirito!

ORAZIONE

O Dio, che nella risurrezione del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, hai donato al mondo la gioia, per intercessione della Vergine Maria, sua Madre,

concedi a noi di godere la felicità della vita senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (7,37-39)

³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: "Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva ³⁸chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva". ³⁹Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

DALL'ENCICLICA *DILEXIT NOS* DI PAPA FRANCESCO

93. La Bibbia mostra che al popolo che aveva camminato attraverso il deserto e che attendeva la liberazione era annunciata un'abbondanza di acqua vivificante: «Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza» (*Is* 12,3). Gli annunci messianici vennero assumendo la forma di una sorgente di acqua purificante: «Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati. [...] Metterò dentro di voi uno spirito nuovo» (*Ez* 36,25-26). È l'acqua che restituirà al popolo un'esistenza piena, come una sorgente che sgorga dal tempio e riversa al suo passaggio vita e salute: «Vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. [...] Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà [...], perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà» (*Ez* 47,7.9).

94. La festa ebraica delle Tende (*Sukkot*), che commemorava i quarant'anni nel deserto, aveva gradualmente assunto il simbolo dell'acqua come elemento centrale e prevedeva un rito di offerta dell'acqua ogni mattina, che diventava molto solenne l'ultimo giorno della festa: si faceva una grande processione fino al tempio dove, infine, si compivano sette giri intorno all'altare e si offriva l'acqua a Dio in mezzo a un gran baccano.

95. L'annuncio dell'avvento del tempo messianico era presentato come una sorgente aperta per il popolo: «Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. [...] In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità» (*Zc* 12,10; 13,1).

96. Un uomo trafitto, una sorgente aperta, uno spirito di grazia e di preghiera. I primi cristiani in modo evidente vedevano realizzata questa promessa nel

costato aperto di Cristo, fonte da cui promana la vita nuova. Scorrendo il Vangelo di Giovanni vediamo come quella profezia si sia realizzata in Cristo. Contempliamo il suo costato aperto, da cui è scaturita l'acqua dello Spirito: «Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua» (Gv 19,34). Poi l'evangelista aggiunge: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Gv 19,37). Riprende così l'annuncio del profeta che prometteva al popolo una sorgente aperta a Gerusalemme, quando avrebbero rivolto lo sguardo al trafitto (cfr Zc 12,10). La fonte aperta è il fianco ferito di Gesù.

97. Notiamo che il Vangelo stesso annunciava questo momento sacro, precisamente «nell'ultimo, il grande giorno della festa» delle Tende (Gv 7,37). Allora Gesù gridò al popolo festante nella grande processione: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva [...] dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva» (Gv 7,37-38). Perché ciò si attuasse doveva venire la sua "ora", perché Gesù «non era ancora stato glorificato» (Gv 7,39). Tutto si è compiuto nella sorgente traboccante della Croce.

98. Nel Libro dell'Apocalisse riappaiono sia il Trafitto: «Ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero» (*Ap* 1,7), sia la fonte aperta: «Chi ha sete venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita» (*Ap* 22,17).

99. Il costato trafitto è allo stesso tempo la sede dell'amore, un amore che Dio ha dichiarato al suo popolo con tante parole diverse che vale la pena ricordare: «Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (*Is* 43,4). «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato» (*Is* 49,15-16).

«Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace» (*Is* 54,10).

«Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele» (*Ger* 31,3).

«Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (*Sof* 3,17).

100. Il profeta Osea arriva a parlare del cuore di Dio: «Li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore» (*Os* 11,4). A causa di questo stesso amore disprezzato, poteva dire: «Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo frema di compassione» (*Os* 11,8). Ma sempre vincerà la misericordia (cfr *Os* 11,9), che raggiungerà la sua massima espressione in Cristo, la parola d'amore definitiva.

101. Nel Cuore trafitto di Cristo si concentrano, scritte nella carne, tutte le espressioni d'amore delle Scritture. Non si tratta di un amore semplicemente dichiarato, ma il suo costato aperto è sorgente di vita per quanti sono amati, è quella fonte che sazia la sete del suo popolo. Come insegnava San Giovanni Paolo II, «gli elementi essenziali di tale devozione appartengono dunque in modo permanente alla spiritualità della Chiesa nel corso della sua storia, poiché fin dal principio la Chiesa ha rivolto il suo sguardo al cuore di Cristo trafitto sulla croce».

PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA PERSONALE

Nel silenzio orante dell'adorazione personale, scegli una delle espressioni bibliche citate da papa Francesco, ripetila più volte nel tuo cuore e prova a rispondere, a parole tue, a Colui che - nell'Eucaristia e nella Parola - ti sta comunicando tutto il suo amore per te.

- «Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (*Is* 43,4).
- «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato» (*Is* 49,15-16).
- «Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace» (*Is* 54,10).
- «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele» (*Ger* 31,3).
- «Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (*Sof* 3,17).

PREGHIERA PER LA 63^a GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (26 aprile 2026)

Spirito Santo, soffio di Dio, fuoco silenzioso che arde nel cuore,
scendi su di noi come luce che rivela
la via di pienezza intessuta nel nostro Battesimo.

Spirito Santo, principio della Chiesa,
continua a generare e custodire la comunione,
soffia sulle nostre paure e fa' fiorire in ciascuno, la sua vera vocazione.

Spirito Santo, donaci di aspirare alla santità, ovunque siamo
perché coltivando l'amicizia con Gesù,
vediamo crescere ogni giorno, in noi e attorno a noi, la luce del Vangelo.

TEMPO DI SILENZIO

DA UN'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO, MONS. MARIO DELPINI
(Sacratissimo Cuore di Gesù, Milano, Duomo - 12 giugno 2026)

1. «Stanchi e oppressi»

Riconoscere che c'è in noi un principio d'infelicità. Visitare le forme della nostra stanchezza. Ricercarne l'origine. Di che cosa siamo stanchi? Quale è la stanchezza che ci opprime? Non la fatica fisica, che trova riposo in una pratica fisica. Non la serietà delle nostre responsabilità e la frenesia del nostro lavoro, per cui può giovare il ritmo ragionevole del riposo. Non l'esagerazione nella dedizione alle persone amate, al servizio alle comunità ed alle povertà, quella manifestazione d'amore che pone nella condizione di essere "stanchi ma contenti". Quale nome diamo alla stanchezza che ci opprime, quella che vorremmo portare al Signore perché ci dia ristoro?

Forse stanchi perché *annoiati*: vivere il tempo che non passa mai, vivere e non aspettare niente e nessuno, vivere il vuoto e la solitudine che niente riesce a riempire.

Forse stanchi perché *frustrati*: l'impegno profuso che non arriva mai al risultato desiderato, il proposito virtuoso che resta sempre incompiuto, la delusione a proposito di sé stessi, delle proprie scelte, delle aspettative riposte negli altri. Il desiderio, i sogni, i programmi che si rivelano inconsistenti, irrealizzabili.

Forse stanchi perché *mortificati*: la fatica non riconosciuta, l'impegno profuso che non sente dire neppure un grazie, la constatazione di non essere stimati, apprezzati per quello che si vale, le richieste legittime che non sono prese in considerazione.

Forse stanchi perché *umiliati dalla nostra impotenza*: vedere i problemi e non trovare la soluzione, riconoscere la tristezza, le ferite, le aspettative delle persone care e non riuscire a consolare, a guarire, a dare gioia.

Quale nome diamo alla stanchezza che ci opprime? Forse...

2. Dove troveremo riposo?

Ci sono di quelli che, stanchi e oppressi, si arrabbiano con la vita, si arrabbiano con Dio, si arrabbiano con sé stessi, si arrabbiano con gli altri, con la società, con le persone vicine. Cercano i colpevoli della loro infelicità. Vivono risentiti. Un senso di oppressione che opprime sempre di più.

Ci sono di quelli che, stanchi e oppressi, cercano evasioni, esperienze che rendono euforici, nascondono agli altri e a sé stessi quel senso di oppressione che li rende infelici e non lasciano tempo alle domande di emergere, vivono di

esagerazione in esagerazione per poter dire: come ci siamo divertiti!

Ci sono di quelli che, stanchi e oppressi, si chiudono, si rassegnano, si ripiegano su di sé a compatirsi, a sentirsi vittime delle circostanze, dell'insensibilità e dell'ingratitude degli altri, a confermarsi nella persuasione di non valere niente, di vivere per niente.

3. «Venite a me»

Ci sono di quelli che, stanchi e oppressi, ascoltano la voce di Gesù e lo cercano, lo seguono, confidano in lui. Sono i piccoli che hanno ricevuto la rivelazione delle cose nascoste ai sapienti, sono i semplici, inclini alla fiducia, attratti da Gesù, «mite e umile di cuore». Gesù offre il ristoro di cui hanno bisogno gli affaticati e gli oppressi.

Gesù offre ristoro perché offre un'amicizia in cui abitare, la sua presenza fedele, la sua parola che introduce al mistero luminoso, i suoi segni che confermano la sua promessa di amore. Non toglie le fatiche, non risolve i problemi, ma è lì accanto, porta con te il peso e lo rende leggero e persino dolce. Forse così gli amici di Dio sperimentano la "perfetta letizia", come Francesco ha insegnato a frate Leone.

Gesù offre ristoro perché rende partecipi del suo modo di vivere i rapporti con gli altri e dei suoi sentimenti: «*Il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Gesù Cristo*». Nella comunità, nella fraternità è possibile accogliersi gli uni gli altri, trovare gioia nel procurare gioia.

Gesù offre ristoro perché invita a guardare sé stessi con lo sguardo di Dio: «*Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli – ma perché il Signore vi ama*». Dio si lega a noi e ci rende amabili, ci invita all'alleanza con lui. Non pretendiamo di essere migliori, di essere perfetti, di essere più intelligenti degli altri. Abbiamo stima di noi stessi non perché possiamo vantarci di qualche particolare merito o impresa, ma perché Dio ha stima di noi e ci ama.

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA MENSILE DELLA RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA (aprile 2026)

Signore Gesù, Buon Pastore e compagno di cammino,
oggi ti affidiamo tutti i sacerdoti,
soprattutto quelli che attraversano momenti di crisi,
quando la solitudine pesa, i dubbi oscurano il cuore
e la stanchezza sembra più forte della speranza.
Tu che conosci le loro lotte e ferite,

rinnova in loro la certezza del tuo amore incondizionato.
Fa' che non si sentano né funzionari né eroi solitari,
ma figli amati, discepoli umili e preziosi,
e pastori sostenuti dalla preghiera del tuo popolo.

Padre buono, insegnaci come comunità
a prenderci cura dei nostri sacerdoti:
ad ascoltarli senza giudicare,
a ringraziare senza pretendere la perfezione,
a condividere con loro la missione battesimale
di annunciare il Regno con gesti e parole,
e ad accompagnarli con vicinanza e preghiera sincera.
Fa' che sappiamo sostenere coloro che spesso ci sostengono.

Spirito Santo, riaccendi nei nostri sacerdoti la gioia del Vangelo.
Concedi loro amicizie sane, reti di sostegno fraterno,
un po' di umorismo quando le cose non vanno come sperato,
e la grazia di riscoprire sempre la bellezza della loro vocazione.
Che non perdano mai la fiducia in Te,
né la gioia di servire la tua Chiesa con cuore umile e generoso. Amen.

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

(a cura del Monastero cistercense di San Giacomo di Veglia)

Dio di eterno Amore, ti rivolgiamo la nostra supplica affinché tu ci renda più generosi nel dare tutto ciò che abbiamo ricevuto da te.
Preghiamo insieme dicendo:

Conservaci, Padre, nel tuo amore!

- ❖ Per il Santo Padre, i vescovi, i presbiteri e i diaconi: il tuo Santo Spirito li sostenga nel ministero dell'annuncio del Vangelo, affinché la tua Chiesa sia un solo corpo e un solo spirito. Preghiamo:
- ❖ Per le famiglie e i fidanzati in cammino verso il matrimonio: suscita in loro il desiderio di imitare l'esempio di carità della Santa Famiglia di Nazareth. Preghiamo:
- ❖ Per i consacrati e le consacrate: l'ascolto assiduo della Sacra Scrittura trasformi la loro vita in un faro di luce per il mondo. Preghiamo:
- ❖ Per i giovani della nostra comunità diocesana, in particolare per coloro che si impegnano negli scout dell'AGESCI e della FSE: custodiscili nel loro cammino affinché crescano come adulti responsabili, animati dall'amore di Dio e dal servizio al prossimo. Preghiamo:

- ❖ Per i giovani alla ricerca della propria vocazione: illuminali e dona loro la grazia e il coraggio di compiere scelte evangeliche, per donarsi totalmente a te nella preghiera e nel servizio d'amore verso i fratelli. Preghiamo:
- ❖ Per i fratelli e le sorelle che vivono momenti di stanchezza o di sfiducia: sostienili con la forza del tuo Spirito, affinché trovino nella croce di Gesù il conforto, il sollievo e la speranza della vita vera. Preghiamo:

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

BENEDIZIONE - DIO SIA BENEDETTO... - CANTO DI REPOSIZIONE

Il felice ricordo dei cento anni trascorsi dalla dedicazione della Cappella del Seminario ci offre la possibilità di tornare su una domanda che tanti si pongono, in questi tempi, anche nella nostra diocesi: ***a cosa serve il Seminario?*** Mi riferisco, ovviamente, non solo all'edificio o al complesso di edifici che identifichiamo con questo nome. Mi riferisco alla ***casa***, intendendo questo termine nel senso in cui l'ho usato nella *Lettera pastorale*, ossia quel modo di vivere le relazioni tra le persone che fa sì che si depositino in noi "scorte di tenerezza" e che per noi "scaturiscano sogni".

Anche il Seminario, come ogni comunità cristiana, come ogni parrocchia, è ed è chiamato ad essere sempre più «casa ospitale, capace di accogliere e di offrire una sosta, fosse anche solo per qualche momento, a chi è affaticato e oppresso, nella speranza che in questa sosta ci sia la possibilità di incontrare Gesù, mite e umile di cuore, l'unico capace di dare vero ristoro e di offrire autentica consolazione, in questa vita e oltre questa vita, nell'eternità» (*Lettera pastorale*, n. 5).

Se questo vale per ogni parrocchia, nel caso specifico del Seminario ***l'ospitalità per la quale esiste è anzitutto quella nei confronti di chi si interroga o si lascia interrogare sulla possibilità di rispondere alla chiamata al sacerdozio ministeriale, al presbiterato*** (rinvio, per tutto questo, alla terza parte degli *Orientamenti pastorali*). Il Seminario oggi esprime la cura della comunità diocesana nei confronti di coloro che sono e saranno chiamati a loro volta a prendersi cura della vita e della missione della nostra Chiesa diocesana in forza del sacramento dell'ordine.

dall'Omelia del vescovo Riccardo alla S. Messa
per i 100 anni della Dedicazione della Cappella del Seminario (4 luglio 2026)